



Le foto mostrano l'accesso all'abitato prima e dopo i lavori di restauro. La pavimentazione, che in origine era in lastre di travertino è stata provvisoriamente realizzata in cemento, mentre è in progettazione la sistemazione con lastricato di travertino locale. Nella foto sotto lo stato attuale del portale completamente restaurato con l'intervento della sovrintendenza ai monumenti delle Marche.



La storia di Castel Trosino risalgono ai Goti di Teodorico (545) e ai Longobardi di Alboino (571) ma certamente l'origine del paese è molto più remota se la fama delle sue acque «puzze» era nota a Plinio il Vecchio. Le condutture che portano queste acque curative fino ad Ascoli appaiono più come opera di raffinati tecnici romani che di rozza manovalanza longobarda. C'è chi, più ardimentoso degli altri, pensa a Castel Trosino come a un insediamento del periodo neolitico dal momento che non pochi reperti di chiara fattura neolitica sono stati rinvenuti alla base della roccia su cui il castello poggia. Ma a prescindere da chi e quando sia stato fondato, rimane certa la vocazione di Castel Trosino ad essere un forte più che un centro d'insediamento civile; a sostegno di questa tesi gioca, oltreché la natura strutturale e posizionale del masso, la tecnica costruttiva di fortificazioni medioevali poste all'ingresso del paese e sorte, probabilmente, al posto di quelle più antiche risalenti all'età romana o preromana. La cittadella, cioè, rientrava nel quadro dei baluardi difensivi di cui Ascoli era costretta a circondarsi. Quando i Longobardi occuparono la città, presidiarono anche i Castelli fra cui quello di cui stiamo parlando. Nel saccheggio subito da Ascoli da parte del feroce Faroaldo, duca di Spoleto, Castel Trosino fu distrutto (578) e così accadde spesso in seguito dal momento che subiva le stesse sorti del capoluogo. Seguì un lungo periodo (due secoli) in cui Ascoli